

Audience record Calabrese: imbarbarimento. Capezzone: moralisti

E il Grande Fratello fa 8 milioni di spettatori nella sera di Eluana

Flick: deve farci pensare. L'Agcom: tv senza qualità

Per la trasmissione Mediaset miglior risultato stagionale E riparte il dibattito sui reality

ROMA — Mentre la notizia della morte di Eluana Englaro apriva Tg e siti, quasi otto milioni di telespettatori, tre su dieci, erano collegati su Canale 5, impegnati a commentare l'espulsione dal *Grande Fratello* dell'ex modella Federica, rea di aver scagliato un bicchiere contro un coinquilino. Un successo che segna il record stagionale per il reality e un picco di polemiche, seguito alle dimissioni di Enrico Mentana ma anche a quella che il presidente di Agcom Corrado Calabrò definisce «la scarsa qualità» dei mass media italiani.

Se l'ammiraglia di Mediaset ha scelto di proseguire imperterrita la sua programmazione, su Raiuno Bruno Vespa ha condotto

un'edizione straordinaria di «Porta a porta», totalizzando il 17,31% dello share e 4 milioni 302 mila spettatori. Lo speciale di Emilio Fede, su Retequattro, è stato visto da un milione 325 mila spettatori, il 4,58% di share. E «L'infedele» di Gad Lerner, su La7, ha ottenuto il 3,11 di share medio, con 824.000 telespettatori.

Numeri che dicono molto, ma non tutto. A colpire, innanzitutto, è stata la scelta di Canale 5, che ha provocato le dimissioni di Mentana. Perfino il presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick, ha voluto dire la sua: «Si è consumato qualcosa di molto critico, che dovrebbe far pensare tutti noi. Eppure è continuato ad andare in onda il *Grande Fratello*». Allo stupore di Flick si aggiungono le critiche di Calabrò: «Esprimo riserva per l'approfondimento che viene dato all'informazione in tv, dove alla quantità non corrisponde la qualità». Ma Calabrò è rimasto colpito anche dal

boom di ascolti: «È eclatante il fatto di Mentana, ma ancor di più che il *Grande Fratello* abbia riscosso un'audience così schiacciante. È da sempre che dico che i reality non giovano al miglioramento culturale degli italiani».

Dibattito antico, quello sui reality. Il semiologo Omar Calabrese punta il dito senza incertezze: «C'è un imbarbarimento dovuto all'analfabetismo di ritorno causato da questi programmi. Propagandano il mito del successo senza il merito. Inducono il disinteresse negli spettatori. Favoriscono la fuga da qualsiasi forma di conflitto, che non sia quello finto, simulato dentro la casa». Calabrese difende Mentana e sottolinea la necessità di «una reale dialettica delle opinioni». Ma accusa anche la politica: «Invece di contribuire a un dibattito civile hanno trasformato la vicenda in una rissa, fatta di argomenti pretestuosi e propagandistici. Tra due risse finte, lo spettatore sceglie quella

più divertente». Parere sostanzialmente analogo a quello di Mario Morcelliana, preside della facoltà di Comunicazione della Sapienza: «Non è solo colpa di Mediaset quello che è successo, ma dell'eccesso di drammatizzazione dei media e dello spettacolo desolante offerto dalla politica».

A difendere il *Grande Fratello* scende in campo Daniele Capezzone, che parla di «moralismo e ipocrisia di chi vuole imporre a milioni di italiani i suoi parametri». Il vicepresidente della Vigilanza Rai, Giorgio Merlo (Pd), difende la qualità del servizio pubblico, che «non è banalmente omologabile alla tv commerciale». A cominciare da «Porta a porta», che ieri ha dovuto modificare la sua struttura tradizionale, arrendendosi agli eventi. Commenti, chiacchiericci e polemiche da salotto hanno dovuto lasciare il passo a collegamenti da Udine e dal Senato, per raccontare in diretta la commozione dei politici e il successivo scontro in Aula.

Alessandro Trocino

I precedenti

Nel 2001 la messa in onda del «Grande Fratello», prevista il 13 settembre, viene rinviata al 20 settembre dopo l'attentato alle Torri Gemelle (nella foto, Daria Bignardi con una concorrente). Nel 2003, invece, la trasmissione — con l'inizio della guerra in Iraq — non si ferma: i concorrenti vengono avvertiti con un filmato registrato

Emilio Fede Non si poteva andare in onda a reti unificate. E quando ci sono problemi, si risolvono in famiglia

